

LA RETROMARCIA DEL GOVERNO SULLA RIFORMA

Merito (non anzianità) per cambiare la scuola

di **Claudio Tucci**

La marcia indietro è clamorosa. Gli aumenti automatici di stipendio dei professori restano. E slitta così ancora una volta l'introduzione del merito e della valutazione nella scuola-

la italiana. Il governo è tornato alla casella di partenza: a settembre aveva annunciato l'idea di premiare una quota (66%) di insegnanti meritevoli. Un buon proposito. Poi, dopo la consultazione pubblica (e le critiche dei sindacati) si è deciso di mantenere il criterio dell'anzianità,

limitandolo al 30%. E aprendo al merito il restante 70% degli incrementi salariali. Un compromesso accettabile. Ieri, a sorpresa, l'ennesima retromarcia: aumenti legati al 100% all'anzianità di servizio. Cioè al merito trascorrere del tempo in classe. **Servizi e analisi ▶ pagina 35**

Retromarcia sul merito dei prof

L'ipotesi di abolire per sempre gli scatti di anzianità sembra tramontare

di **Eugenio Bruno e Claudio Tucci**

Se non è un clamoroso passo indietro, poco ci manca. Il governo è orientato a mantenere gli aumenti di stipendio automatici per gli insegnanti. La valutazione e il merito faranno capolino nella scuola solo se si riusciranno a trovare risorse aggiuntive. Gli eventuali fondi in più verrebbero assegnati ai presidi a cui sarebbe lasciato il compito di scegliere le modalità di attribuzione ai docenti migliori delle "somme premianti" (si potrebbe demandare tutto anche alla contrattazione d'istituto).

La novità è emersa ieri, e potrebbe trovare conferma oggi nel disegno di legge sulla riforma della scuola atteso nel pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri. L'idea di abolire per sempre gli scatti d'anzianità (che sono un unicum in tutta l'orbita statale) era stata annunciata a settembre dall'Esecutivo. Poi, a seguito della consultazione pubblica dei mesi successivi, è stata modificata: si è parlato di limitare l'anzianità di servizio al 30% delle risorse disponibili, e legare al merito il restante 70%. A risorse invariate (quindi queste percentuali si sarebbero dovute applicare nei limiti di 280 milioni di euro - che è il costo attuale di uno scatto d'anzianità).

Adesso la marcia indietro. Con una novità entrata in extremis: la «Carta del prof» dove dovrebbero essere previsti per il primo anno 400 euro per tutti i docenti che potranno essere spesi solo per consumi culturali (libri, teatro, concerti, mostre).

La carriera, con la previsione di due ruoli (mentor e staff), e la valorizzazione del merito finiranno in una norma delega che dovrà riscrivere come (e quale peso) dare alla

valutazione. Si è alla caccia di fondi aggiuntivi. Ancora ieri i tecnici della Ragioneria generale dello Stato erano a palazzo Chigi per trovare risorse: si starebbero cercando tra i 60 e gli 80 milioni di euro.

Il pacchetto di stabilizzazione dei docenti precari resterebbe confermato: a partire dal 1° settembre saranno immessi in ruolo circa 100 mila insegnanti. Verranno presi in base al fabbisogno degli istituti dalle «Gae», le cosiddette graduatorie a esaurimento, e dai vincitori (non ancora assunti) dell'ultimo concorso Profumo del 2012. Verrebbero quindi esclusi i candidati idonei (dopo che il Miur con una nota dello scorso anno aveva annunciato di volerli comunque stabilizzare). A questo gruppo si aggiungerebbero tra i 10-15 mila supplenti degli elenchi di istituto, che avranno un contratto a termine e una corsia preferenziale nel concorso da bandire a ottobre. Per far scattare le assunzioni servirà un iter parlamentare veloce. Se ci si dovesse arenare, non è del tutto scartato il piano B: programmare le assunzioni quest'anno sulla base del semplice turn-over e rimandare al 2016 la maxi-stabilizzazione.

Nel ddl ci sarà un rafforzamento dei poteri dei presidi che potranno scegliere l'organico dell'autonomia. Da quanto si apprende, si creerà un albo provinciale di docenti neo-assunti tra cui i dirigenti scolastici potranno scegliere per potenziare gli insegnamenti indicati nel ddl: musica, educazione fisica e inglese alle primarie; arte, diritto ed economia alle secondarie. Anche nell'ottica di aprire le scuole al territorio nel pomeriggio. I presidi potranno anche derogare alla composizione delle classi per evitare sovraffollamenti.

Altro ritocco dell'ultima ora riguarda-

rebbe gli sgravi alle paritarie: verrebbero concessi soltanto ai genitori che hanno figli iscritti nelle scuole dell'infanzia e della primaria (ma l'area centrista della maggioranza Ncd-Appreme per estendere il beneficio fino alle superiori). Il pacchetto di norme "fiscali" si completa con il 5 per mille destinato anche alle scuole e lo «school bonus» (cioè un credito d'imposta al 65% per chi investe su nuove strutture, manutenzione, occupabilità degli studenti).

Il ddl conterrà, poi, un rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro: le ore di formazione on the job saliranno dalle attuali 70-80 l'anno (quasi sempre effettuate in quarta classe) ad «almeno 400 ore» nell'ultimo triennio degli istituti tecnici e professionali. Nei licei si scende «ad almeno 200 ore» (sempre nell'ultimo triennio). L'alternanza si potrà fare in azienda, ma anche negli enti pubblici e si dovrà varare la «carta dei diritti degli studenti» impegnati in queste attività formative. Nascerà, inoltre, il «Curriculum dello studente»: le scuole potranno attivare insegnamenti opzionali per andare incontro alle esigenze dei ragazzi (si potranno realizzare, quindi, programmi più flessibili).

Finirà, invece, in norme delega la revisione dell'abilitazione all'insegnamento alle secondarie (oggi dopo la chiusura delle Ssis ci si abilita con percorsi differenti, Tfa e Pas). L'idea del governo è quella di inserire l'abilitazione all'interno della laurea magistrale (così da uscire dall'università con un titolo direttamente valido per salire in cattedra). Per ora continua a non parlarsi del riordino delle classi di concorso (le materie che si possono insegnare). Un passaggio fondamentale se si manterrà l'impegno di tornare a bandire concorsi regolari (ogni tre anni) dal 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA DI UNA LEGGE DELEGA

La carriera, con la previsione di due ruoli, e la valorizzazione del merito finiranno in una delega che dovrà riscrivere come e quale peso dare alla valutazione



100 mila

Assunzioni

Iscritti alle graduatorie ad esaurimento e idonei vincitori del concorso Profumo che otterrebbero un contratto a tempo indeterminato

400 ore

Alternanza scuola lavoro

L'obiettivo per gli ultimi tre anni di istituti tecnici e professionali è quello di salire a 400 ore di formazione on the job (oggi si è fermi a 70-80 ore)

Stefania Giannini.
 È ministro dell'Istruzione,
 dell'Università e della Ricerca
 del governo guidato
 da Matteo Renzi



Automatismi. L'Esecutivo sembra orientato a mantenere gli aumenti di stipendio automatici per gli insegnanti

INQUIETI DELLA RIFORMA

Un rinvio sinonimo di idee poco chiare

Ve lo ricordate lo screzio tra Maria Chiara Carrozza e Fabrizio Saccomanni a gennaio 2014 sugli scatti degli insegnanti? Prima bloccati, poi sbloccati attingendo alle risorse di un fondo, il «Mof», destinato, in realtà, al miglioramento delle attività formative a vantaggio degli studenti. Per il personale statale gli aumenti automatici di stipendio sono stati aboliti alla fine degli anni '90. Nella scuola, no in attesa - si diceva allora - di introdurre una progressione di carriera. Ecco perché è un doppio passo indietro la scelta dell'Esecutivo di mantenere ora gli scatti d'anzianità come unico criterio di aumento salariale. Intanto, si rinuncia, ancora una volta, alla valutazione che non può non entrare in un mondo come l'istruzione (per troppi anni zona franca). Poi, si sbilancia il ddl di riforma che verrà presentato oggi, il cui piatto forte resta solo la stabilizzazione di circa 100mila docenti precari (che non ci chiede nessuno, nemmeno l'Europa, e di cui la scuola non ha bisogno). Il meccanismo di assumere così tanti insegnanti era legato all'idea di aprire alla valutazione e al merito la carriera dei docenti. I due binari dovevano viaggiare in parallelo. Siamo certi che alla fine le risorse per premiare i professori si troveranno. Ma il rinvio, su questo aspetto, a una delega (generica) è davvero un perdere ulteriore terreno. È sinonimo di idee poco chiare. La legge di Stabilità mette sul piatto tre miliardi di euro a regime per la scuola (uno stanziamento mai visto prima), e quasi tutto se ne andrà per il personale. Ci dimentichiamo ancora una volta degli studenti, e delle loro esigenze. Come ai tempi del decreto Carrozza. Possibile che a distanza di anni e, riforma dopo riforma, non si riesce a comprendere come la scuola non sia solo questione di come stabilizzare gli insegnanti precari?

